

Esultava al prodigo divino.

Respirava da ceppi disciolta,
E parea che del proprio destino
Palpitasse per gioja il suo cor.
Ma: o delusa, o tradita, o fu stolta
Le catene la cinsero ancor.

Circuita da mene e raggiri

Gesuitici, ipocriti, infami,
Di che fulta è fin l'aura che spiri
S'eclissò di sua sorte il folgor;
E di nuovo fu presa a quegli ami
Che le tesser gl'iniqui oppressor.

Su, ti scuoti, o Diletta dal Cielo,

Frangi ancora quell'empie catene,
Sol tessute di fragile velo

Da nequizia e da estremo furor;

Teco è Dio, teco è il ben del tuo bene,
Su distruggi ogni reo traditor.

Maledetto dal Verbo umanato

Chi blandisce le regie ritorte,
E non fosse alla luce mai nato
Chi non sente di Patria l'amor:
Schiavitude è peggiore di morte....

E ad un Italo e infamia, è rossor.

Un sol voto, un sol patto ti serri

In un sol sacrosanto consiglio,
Ti redimi da nordici Sgherri

Vendicando il valor, la tua fè;

No, non manchi all'Italia un sol figlio,
Se d'Italia un espureo non è.

De'suoi Dogi l'invitta Vinegia

Libertade sorregge sul trono,
Che l'insano furore dilegia

Del Croazio, e del Teutone Re,

Dal Leone che rugge esce il tuono
Che la folgor precede pei Re.

Per la Patria

MICHELANGELO EMILLJ

D. D.